

Introduzione

Tirocinio Formativo Attivo (TFA): università e scuola per la professionalità docente

Introduction

Tirocinio Formativo Attivo (TFA): university and school for Italian teachers' professionalism

GIULIANA SANDRONE

I testi che seguono sono il risultato di alcuni percorsi di approfondimento realizzati da ricercatori afferenti ai diversi Dipartimenti dell'Università degli Studi di Bergamo, che hanno operato proprio grazie ai fondi residui provenienti dalla realizzazione dei percorsi di Tirocinio Formativo Attivo (TFA) per l'insegnamento nella scuola secondaria di I e di II grado, di Abilitazione Speciale (PAS). La decisione di utilizzare i fondi residui provenienti dai percorsi di formazione iniziale dei docenti realizzati negli anni 2012-2015 è stata assunta dal Senato accademico e dal Consiglio di Amministrazione dell'Università di Bergamo su indicazione della Giunta del *Centro per la Qualità dell'Insegnamento e dell'Apprendimento* (CQIA) che, in questi anni, ha svolto, rispetto a questi percorsi, la funzione di Centro di servizio e di coordinamento organizzativo. La Giunta del Centro di Ateneo, composta da un rappresentante per ciascuno dei Dipartimenti dell'Università di Bergamo, ha, infatti, ritenuto corretto e coerente con la propria *mission* istituzionale fare in modo che, terminate le attività didattiche finalizzate alla formazione di un numero consistente¹ di futuri docenti della scuola pubblica italiana, si realizzasse un vero e proprio "ritorno", in termini di ricerca scientifica, di quanto realizzato. Lo scopo evidente è quello di alimentare e consolidare il principio pedagogico che ha ispirato tutta la progettazione e la realizzazione di questi percorsi: il valore formativo della connessione intenzionale, circolare e continua tra teoria e pratica, tra l'approfondimento culturale ed epistemologico sull'azione educativa avvenuto durante le lezioni in Università e l'azione stessa, quale concretamente si realizza nella scuola, quale è stata osservata durante i

tirocini di questi percorsi, quale è agita da alcuni degli stessi corsisti che già insegnano.

Non a caso, dunque, il numero speciale della rivista *Formazione, Lavoro, Persona* dedicato a *Tirocinio Formativo Attivo (TFA): università e scuola per la professionalità docente* si apre con il contributo dell'attuale Direttrice del CQIA, Giuliana Sandrone nel quale l'autrice, partendo proprio dal lavoro svolto nei suoi dieci anni di attività dal Centro di Ateneo, riflette sulle ragioni pedagogiche, culturali e istituzionali che hanno condotto a porre il principio pedagogico della circolarità tra teoria e pratica come cifra dei percorsi di formazione iniziale degli insegnanti realizzati dall'Università degli studi di Bergamo.

La sezione dedicata agli studi di alcuni dei ricercatori dell'Università degli Studi di Bergamo è inaugurata dal saggio di Gabbiadini. L'autore presenta brevemente le principali caratteristiche del nuovo esame di maturità della scuola secondaria austriaca introducendo non solo agli elementi di novità apportati all'interno della recente riforma del sistema scolastico, ma anche del dibattito che ha investito il Paese, sia negli uffici ministeriali sia nell'arena dell'opinione pubblica.

La ricerca di Ravizza, invece, mostra come il Tirocinio Formativo Attivo (TFA) possa rappresentare un momento centrale nel percorso di formazione dei futuri insegnanti di lingua straniera per prendere consapevolezza del loro ruolo di mediatori culturali. Poggiando sul modello epistemologico dei *Cultural Studies*, l'autrice analizza le tecniche didattiche che permettono a questi docenti di avvicinare gli studenti alla lingua e alla cultura straniera in modi che vanno al di là della stereotipizzazione, a favore

di un dialogo costruttivo e di una crescente consapevolezza della diversità.

Tre sono, inoltre, le ricerche che vedono come protagonisti i corsi di TFA promossi dall'Università degli Studi di Bergamo.

Il primo contributo di Buizza, dal canto suo, cerca di sottolineare le caratteristiche e i principi generali della didattica di una lingua straniera, il francese, partendo dall'osservazione di alcune lezioni tenute all'interno del corso del TFA e dall'esperienza professionale dei futuri insegnanti che vi hanno partecipato. In particolare, l'autrice analizza, da una parte, il ruolo significativo che le TIC hanno nel contribuire al processo di apprendimento delle lingue da parte degli studenti (anche quelli con disabilità) e, dall'altra, chiarisce come tali dispositivi didattici concorrano a rendere gli stessi docenti maggiormente consapevoli circa le possibilità e la necessità di una personalizzazione didattica che, se vuole essere efficace e riflessiva, può e deve avvalersi anche dell'ausilio delle nuove tecnologie.

Il secondo lavoro, quello di Merletti, pone al centro della riflessione, invece, alcune osservazioni compiute durante le lezioni del corso di Tecniche di Didattica della Letteratura Francese. L'autrice conduce un'attenta analisi dei principali manuali per gli studenti che vengono utilizzati attualmente, o che sono stati utilizzati di recente, presso l'Alta Scuola di Bergamo e nella provincia orobica per lo studio della letteratura francese. Tale breve panoramica bibliografica è corroborata da alcune testimonianze, raccolte in fase di intervista, di insegnanti-studenti iscritti al corso di formazione iniziale.

Il terzo saggio di Lodi, infine, porta al centro della ricerca l'esperienza diretta degli studenti del TFA (edizione dell'a.a. 2014-15) che hanno frequentato il corso per l'abilitazione all'insegnamento della lingua spagnola. L'autore, nello specifico, riflette criticamente sugli aspetti più importanti del percorso di formazione di TFA senza escludere le problematiche caratterizzanti il momento in cui la teoria didattica si incontra e si confronta con la pratica, con la realtà concreta della classe e con gli studenti.

La ricerca di Zappella, da ultima, approfondisce alcuni temi affrontati durante il corso di specializzazione per il sostegno. Nello specifico, esplora la delicata questione della transizione dalla scuola al lavoro per le persone con disabilità e delle dimensioni psicopedagogiche coinvolte per la loro inclusione professionale. Seguendo il modello di Spagnolo e Pavoncello, la ricerca presenta il progetto di inserimento lavorativo di uno studente con disabilità, durante il suo ultimo anno di scuola superiore, presso un supermercato della provincia di Bergamo. L'esperienza evidenzia i fattori che possono contribuire alla costruzione di un'esperienza personale e professionale autenticamente inclusiva.

GIULIANA SANDRONE
University of Bergamo

ⁱ Il numero totale di corsisti che hanno frequentato e positivamente concluso i due cicli di TFA, il corso PAS e i due corsi di specializzazione per il sostegno presso l'Università degli Studi di Bergamo è di 1.075